

Pierre Bolduc ascolta sei LP di musica jazz e da film, inclusi due ristampe mono della Blue Note

Pierre Bolduc

Casino Royale

Lasciatemi aprire questo PB Corner con l'incisione audiophile perfetta, o quasi: una edizione da 200g di *Casino Royale* che ha visto originariamente la luce con l'etichetta Colgem della RCA. Harry Pearson di «The Absolute Sound» utilizzava questa registrazione originariamente ripresa su nastro a Londra dall'ingegnere Phil Ramone per i suoi test di apparecchi, ed il risultato è stato una assurda crescita del prezzo pagato per una copia originale stereo. Vale la pena spendere tanto per musica così banale? Sì e no. Proprio non capisco tutto il chiasso attorno a questa registrazione. Sì, suona molto bene ed è il disco perfetto da ascoltare in una domenica pomeriggio di pioggia se vi sentite totalmente depressi. Alcuni dicono che si tratta di una grande registrazione, altri dicono che sia una montagna di musiche banali registrate in cinemascopo. C'è del vero in entrambe le affermazioni.

Consideriamo prima le sue qualità intrinseche. Medio-basso deliziosamente teso che fa sì che gli strumenti a percussione suonino in effetti molto percussivi; risoluzione microdinamica di eccezionale qualità che a sua volta ci regala crescendo e decrescendo eccitanti e singoli strumenti che suonano molto vivi senza alcun tipo di bagliore artificiale attorno ad essi. La ripresa è molto ravvicinata e questa è una delle ragioni per cui questa registrazione è così eccitante: gli strumenti sono come sculture poste tra i vostri diffusori. Potete sentire il metallo che vibra negli ottoni ed i legni possiedono quell'aspetto legnoso che nessuna registrazione

DISCOGRAFIA AUDIOPHILE

CASINO ROYALE. Herp Alpert and the Tijuana Brass, Colgems COSO 5005. LP 200gr. Stereo. Studio Recording. 1967. Prod: P. Ramone. Eng: J. Clegg.

THE MUSIC FROM PETER GUNN. Henry Mancini and his Orchestra. RCA Living Stereo LSP 1956. LP 200gr. Studio. Stereo. London 1958. Eng: & Prod non indicati.

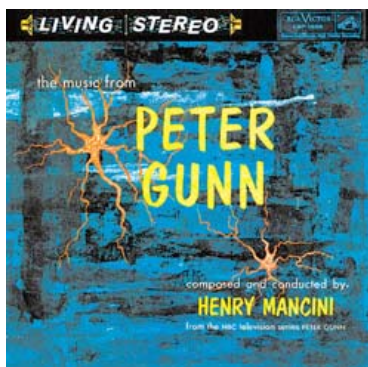
FAIRY TALES. Radka Toneff. Steve Dobrogosz. Odin LP03. LP 180 gr. DDA. Stereo. Studio. Prod. e Ing non indicati

JOHNNY GRIFFIN. A BLOWING SESSION. Lee Morgan. Johnny Griffin, Hank Mobley. John Coltrane. Wynton Kelly. Paul Chambers. Art Blakey. Classic Records/Blue Note Signature Series 1559. LP 200gr. Mono. Studio. 1957. Van Gelder Studio. Prod: A. Lions. Eng: R. Van Gelder.

SONNY'S CRIB. Donald Byrd. Curtis Fuller. John Coltrane. Sonny Clark. Paul Chamber. Art Taylor. Classic Records/Blue Note Signature Series 1576. LP 200gr. Mono. Studio. 1957. Van Gelder Studio. Prod: A. Lions. Eng: R. Van Gelder.

MANCINI DRY. Salvagnini Quartet. Velut Luna. Velut Luna Limited Edition n. 23. LP 180gr. Stereo. Studio. 2004. Prod: Velut Luna. Eng: M. Lincetto, A. Vallré.

digitale può riprodurre. Inoltre, c'è un brano su questo LP, *The Look of Love* di Dusty Springfield, che merita speciale attenzione. E' senza dubbio una delle migliori registrazioni di voce femminile (nessuna polemica con i fratelli Chesky!). La cantante è ripresa da vicino ma non troppo, per cui è LI di fronte a voi, con quella voce setosa e sexy che vi riporta a quei meravigliosi primi film di James Bond con l'ineguagliabile Sean Connery. L'accompagnamento di Herb Alpert supporta e accarezza la sua voce ad ogni battuta. Il brano è così famoso che la Classic Records lo ha offerto in versione speciale a 45 giri (CRECOSO5005/45)! Questa ristampa, comunque, non eguaglia le edizioni originali. Un mio amico ne possiede due copie ed entrambe mostrano una maggiore presenza rispetto all'edizione Classic Records. Questo è strano, perché in genere le ristampe su 180/200g hanno più punch e maggiore estensione, ma non in questo caso. Probabilmente la cosa è dovuta ad un degrado dei nastri master. Anche la ripresa ravvicinata è un punto debole di *Casino Royale*. E' chiaramente una registrazione multimicrofonica (prodotta nella metà degli anni '60) e suona in modo innaturalmente bilanciato. Ecco perché dico che si tratta della registrazione audiophile 'quasi' perfetta: perché il bilanciamento della ripresa è scelto 'ad hoc' per impressionare, di sicuro non cerca di rappresentare in un soundstage credibile l'esatta posizione degli strumentisti. Forse il modo migliore di descrivere il bilanciamento della registrazione sarebbe quello di assimilarlo al suono che si sentirebbe in una sala seduti vicino all'orchestra alla sinistra o alla destra del gruppo.

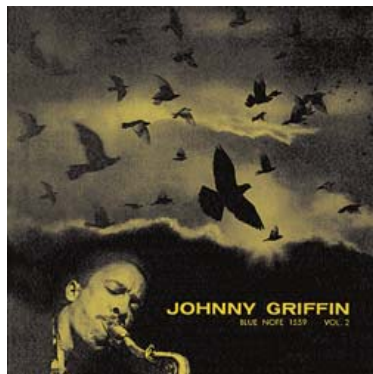


Si sentirebbero gli strumentisti ma mancherebbe la coesione dell'immagine sonora che si percepirebbe sedendo nel mezzo della hall. Poi c'è l'equilibrio timbrico che tende ad enfatizzare le alte frequenze, e credo di aver sentito un po' di distorsione in alcuni passaggi.

La musica è stata scritta da Burt Bacharach. Lo spartito è composto principalmente da

‘La voce della Toneff è sempre ben focalizzata e l'immagine è solida come la roccia. La sentirete respirare, sentirete le sue labbra muoversi ed i martelletti del pianoforte colpire le corde...’

percussioni e legni, con gli archi che appaiono qua e là. Anche se continuo a preferire Bruckner (alcune delle sue sinfonie durano un'ora e mezzo), per non parlare di Mahler, Beethoven e delle opere di Mozart, vi mentirei se non ammettessi di provare piacere ascoltando questo LP. E' vero, la seconda facciata è ripetitiva, ma anche se questo disco non vi condurrà al Nirvana, il tema principale di Bacharach rimarrà nelle vostre orecchie a lungo, ed il modo in cui egli ha trascritto i vari arrangiamenti permette alla musica di suonare leggera, ariosa, eccentrica. Dopotutto, il film è una parodia di quelli di James Bond, con David Niven e Woody Allen nel cast, non potete attendervi niente di diverso. Lo spartito è stato scritto come elemento di sostegno a ciascuno dei diversi mini-film che compongono *Casino Royale* e funge da supporto attivo a ciò che accade in ogni episodio. Dunque, non sentitevi colpevoli se qualche esperto di musica classica dall'elevatissima cultura vi dice che state ascoltando stupidaggini. Non è così, tutt'oggi trovo questo disco divertente. Ditegli di andarsi



ad ascoltare il suo Bruckner! Benché non sia una registrazione perfetta, e benché alcune tracce siano ripetitive, l'edizione Classic Records è una buona alternativa all'originale se non avete intenzione di investire nell'acquisto di una copia originale. A voi la scelta!

La Musica di Peter Gunn

Un altro disco prodotto da RCA, questa volta pubblicato nella serie Living Stereo LSP è *The Music from Peter Gunn*. Come l'ha messa un critico su Internet, «questo non solo è un grande LP, ma un brano chiave della storia del jazz e della musica pop. Nel 1958, Peter Gunn fu uno degli inaspettati successi della nuova stagione televisiva americana, catturando l'immaginazione di milioni di telespettatori miscelando azione investigativa con un'ambientazione jazz. Il compositore Henry Mancini era più che pratico di jazz e la sua musica contribuì in modo determinante alla popolarità della serie. Grazie al tema principale, un potente, sinistro, eccitante pezzo musicale a guidare l'album, *The Music of Peter Gunn* divenne un grande successo, scalando le classifiche in modo inaspettato per una colonna sonora televisiva l'anno successivo la RCA Victor chiese a Mancini un secondo contributo (*More Music from Peter Gunn*). Fra i brani sul disco: *Session at Pete's Pad* è un costruito superbo per le trombe di Pete Candoli, Uan Rasey, Conrad Gozzo e Frank Beach, mentre la chitarra elettrica di Barney Kessel è sotto i riflettori in *Dreamsville*. *Sorta Blue* e *Fallout* sono brani per l'intero organico che costituiscono la quintessenza del cool jazz della West Coast che caratterizzava quel periodo. In altre parole, è tutto virtuoso jazz orchestrale, presentato nel modo migliore.»

Quando ero ragazzino, ricordo che guardavo l'episodio trasmesso settimanalmente su Canale 5 (NBC). Avevo solo sei o sette anni, ma ricordo ancora l'eccitazione prodotta da questo thriller in bianco e nero da trenta minuti che invadeva la nostra casa ogni venerdì notte. Ed il tema principale mi è sempre rimasto in mente, tanto che lo abbiamo inserito nel nostro *Super Test CD*



MUSIC TOOLS

mod. ISOshelf



MusicTools Audio Living Design
disponibile catalogo gamma completa

119. via pantanelli 61025 montelabbate (pesaro) italy
voice +39.0721.472.899
fax +39.0721.493.670
mobile +39.339.46.33.681
e-mail: musictools@musictools.it
www.musictools.it



HI-END LOUDSPEAKER MOD. SPARK 03

UNA FORTE EMOZIONE



montagna
www.hiend.it
info@hiend.it

Made in Italy

P B CORNER

2 (traccia 2). La performance di Kunzel e della Cincinnati Pops Orchestra è più esasperata, con un sacco di ottoni che spingono il tema in modo molto eccitante. Su questo disco l'organico di Henry Mancini è più limitato - meno archi e ottoni - ciascuna selezione in questo album proviene da un diverso episodio della serie Peter Gunn, dunque gli arrangiamenti devono adattarsi all'atmosfera intimistica della serie televisiva. Come suona? Non immediato e scultoreo come *Casino Royale*, ma molto meglio bilanciato, sotto molti punti di vista è una registrazione dal suono molto più naturale. Il soundstage è più aperto e meno in evidenza che nella famosa edizione Colgem. Dinamicamente è molto buono, con eccellenti crescendo e fini ombreggiature microdinamiche. Non sono molto soddisfatto del suono del pianoforte - i riverberi della sala ne rendono il suono colorato e non bene focalizzato. Alcuni audiofili potrebbero preferire *Casino Royale* perché offre un'immagine sonora più immediata - e innaturale -, io preferisco il disco di Peter Gunn perché gli ingegneri hanno creato un ottimo bilanciamento tra suono diretto e riflesso. Il problematico pianoforte non è presente in ogni traccia, dunque non esageriamone l'importanza. Un ottimo disco.

Fairy Tales

Il terzo album di cui vorrei scrivere due righe non rientra nei miei ascolti abituarini, ma Alfredo Gallacci di Sound and Music ha insistito affinché lo ascoltassi e, con mia grande sorpresa, mi sono trovato ad ascoltarlo tutto tre volte di fila.

Devo dire che questo disco mi è piaciuto dall'inizio alla fine. Ciò che colpisce è l'intimità comunicata dall'esecuzione. Si tratta dell'ultima registrazione della cantante norvegese Radka Toneff. In essa, lei canta brani ben noti come *My Funny Valentine*, *Mystery Man* di Kurt Weill e *Come Down in Time* di Elton John. È sottile, intimistica: in effetti, una specie di spontanea naturalezza pervade questo album. L'accompagnamento al pianoforte di Steve Dobrogosz è perfetto: egli sa quando scomparire discretamente e quando lasciare librare il suo pianoforte. La sua esecuzione accarezza la voce della cantante. La registrazione è eccezionale. Il bilanciamento è spettacolare; i due solisti hanno il loro spazio ma allo stesso tempo sono messi nelle condizioni di comunicare in uno spazio unico. Ciò è difficile da ottenere, specialmente quando il cantante prende il sopravvento ed il pianista rimane sullo sfondo. La voce della Toneff è sempre ben focalizzata e l'immagine è solida come la roccia. La sentirete respirare, sentirete le sue labbra muoversi ed i martelletti del pianoforte colpire le corde. Inoltre,

entrambi i solisti godono di abbondante riserva dinamica, per cui la voce ed il pianoforte non appaiono mai compressi nei passaggi più intensi. Raccomandato per tutti quelli di voi che amano questo genere di musica vocale.

Sonny's Crib

Ed eccoci ora alle riedizioni Classic Records di due classiche registrazioni Blue Note. *Sonny's Crib* è stato registrato nel 1957 e presenta Donald Byrd alla tromba, Curtis Fuller al trombone, John Coltrane al sax tenore, Sonny Clark al pianoforte, Paul Chambers al basso e Art Taylor alla batteria. Normalmente avrei fatto recensire questo album ad uno dei nostri esperti jazz, ma dato che molti lettori mi hanno chiesto di scrivere anche su dischi non di musica classica, ho deciso di scrivere qualcosa riguardo a questi, specialmente perché si tratta di registrazioni mono. Inoltre, *Sonny's Crib* contiene due tracce scritte da Kurt Weill, il compositore dell'*Opera da Tre Soldi* e di tutte quelle suite caratteristiche del periodo tra le due guerre. Infatti, la traccia che ho ascoltato più e più volte è stata *Speak Low* di Weill, che Clark ha riarangiato per questo disco.

Byrd qui è incredibile. Il recensore Thom Jurek non si sarebbe potuto esprimere meglio quando ha scritto a proposito di *Speak Low* che «Clark compone una lunga melodia di ventidue note che termina con l'assolo di Trane. Questo gioca con la chiave e armeggia armonicamente mentre Clark lo segue dappresso mentre Trane usa il registro medio per legati pirotecnici... Poi entra Fuller ed esplora il blues inerente nel motivo con puro swing, prima che Byrd riporti il brano sul sentiero canonico con un magnifico contrappunto della melodia.» E se l'incredibile virtuosismo di Byrd non basta a convincervi, ascoltate i suoi assoli nella traccia di apertura *With a Song in my Heart*. Come tutti i grandi musicisti, la loro musica raggiunge altre dimensioni. Benché ciascuno dei sei protagonisti sia incredibilmente individualistico nel proprio modo di esprimersi musicalmente, in generale non si ha mai l'impressione che essi stiano suonando per loro stessi; in qualche modo l'interpretazione dell'intero gruppo si esprime sempre senza alcuna frammentazione.

Johnny Griffin: A Blowing Session

Questa sensazione di grande interpretazione individuale l'ho anche provata ascoltando *A Blowing Session di Johnny Griffin*. Questa volta Lee Morgan è alla tromba e John Coltrane è affiancato da Griffin e Hank Mobley. Wynton Kelly è al pianoforte e Paul Chambers e Art Blakey sono rispettivamente al basso e alla batteria. Ascoltate il fraseggio, le ombreg-

giature dinamiche, l'incredibile timbro dei tre sassofonisti, il modo in cui modellano ogni nota, così rotonda, così piena, così viva. Mi sono seduto davanti all'impianto e sono rimasto meravigliato dalla facilità con cui la musica veniva proiettata attraverso i miei diffusori.

Queste due stampe sono parte della serie Blue Note Signature della Classic Records, dedicata alla rimasterizzazione di registrazioni mono. Tutti gli LP in questa serie sono incisi a partire dai nastri master mono su un tornio incisore completamente valvolare e stampati con il 200gr Super Vinyl Profile di Classic Records. I solchi sono a tutti gli effetti 'solchi monofonici' e benché possano essere letti con testine stereo, è solo con testine mono che potrete godere di tutte le qualità sonore di questi vecchi nastri mono. E non abbiate dubbi: entrambi i dischi suonano bestialmente diversi con una testina mono. Prima ho ascoltato entrambi con la mia testina Yamamura: il suono era buono, non eccezionale, ed erano i vari assoli che rendevano queste registrazioni piacevoli da ascoltare. Il suono possedeva una vivacità che le riedizioni Blue Note su CD non comunicano. Dei due, ho trovato *Sonny's Crib* leggermente più aperto e dettagliato, ma non in modo netto. Le macrodinamiche erano un pelo limitate come in molti dischi mono di quel periodo ed il pianoforte non poteva competere con quello delle migliori registrazioni moderne. A dispetto di questi limiti, le registrazioni di Van Gelder proiettano la musica con un'integrità incredibile per nastri prodotti mezzo secolo fa. Passando al mono (con una testina Denon DL103) il basso si è fatto più vivo ed il ronzio sui piatti è scomparso. Il soundstage si è fatto più coerente: la profondità è diventata più palpabile e in

qualche modo i ritmi sono divenuti più definiti, più espliciti. Soprattutto, è l'equilibrio timbrico che è migliorato con l'uso di testine mono su solchi mono: gli strumenti hanno guadagnato in individualità e presenza. Spero di ascoltare altre ristampe mono di questa serie.

Mancini Dry

Infine, una piccola delusione. Il nostro collaboratore Marco Lincetto normalmente ottiene ottimi voti su AS per le sue registrazioni Velut Luna, ma la sua prima stampa su vinile non mi è sembrata eccezionale. *Mancini Dry* non è un brutto disco e non è registrato male, ma non credo che lasci il segno. Il Salvagnini Quartet suona bene ma l'interpretazione è statica. Conosco bene ogni brano in questo disco ma trovo il fraseggio rigido e pezzi come il tema della *Pantera Rosa* semplicemente non decollano. Tecnicamente ho sentito registrazioni molto migliori da Marco. Quando ho ascoltato l'LP per la prima volta, ho pensato che egli avesse utilizzato lo stesso set-up microfonic sia per la registrazione analogica che per quella digitale. L'ho chiamato al telefono e lui mi ha in effetti confermato la cosa. Il punto è che il bilanciamento della registrazione pare un po' distante. Tutti i musicisti sono precisamente posizionati nell'immagine sonora ed il bilanciamento tra loro è più che perfetto. Ciò che manca è la fisicità, la sensazione di essere presenti all'evento originale che le migliori registrazioni analogiche riescono a comunicare. Il grande vantaggio con la registrazione analogica risiede nelle eccezionali ombreggiature microdinamiche che permette di riprodurre se i microfoni sono posizionati più vicini. Questa registrazione è stata principalmente pensata per il supporto digitale e se ne possono

percepire i risultati. Registrare in analogico è diverso e sono sicuro che il prossimo vinile di Marco rifletterà questo fatto. A proposito, non ho ascoltato la versione su CD di questa registrazione, quando lo farò pubblicherò i miei commenti su di essa.

Testine Mono

Ho in preparazione un lungo articolo sulle testine mono. Attualmente ne ho tre a disposizione (Denon DL102, Pick-Up, Decca) e sono alla ricerca di altri modelli da ascoltare. Utilizzerò queste ristampe Blue Note per esaminarle, così come una varietà di altro materiale musicale classico e leggero. I risultati sono molto interessanti quando si confrontano stampe mono e stereo della stessa registrazione.

L'Uccello di Fuoco

Un paio di mesi fa scrissi una lunga recensione di un nuovo riversamento su CD dell'*Uccello di Fuoco* della Mercury. Il capolavoro di Stravinsky eseguito dalla London Symphony Orchestra diretta da Antal Dorati è diventato, certamente nei suoi giorni da LP, un classico dei dischi dell'Età dell'Oro. Un mio amico mi ha fatto ascoltare una fantastica stampa dell'edizione originale e devo ammettere di aver sopravvalutato l'SACD così come la riedizione Speaker's Corner. Delle due, la versione su vinile da 180g della Speaker's Corner suona in effetti meglio dell'SACD, ma l'originale è molto meglio di entrambe. Dato che questo cosiddetto amico non ha intenzione di lasciarmela ascoltare sul mio impianto (non permette che l'LP oltrepassi la porta di casa sua!), non posso esprimere ulteriori commenti. Apprezzerò molto i commenti di chi abbia ascoltato tutte e tre le versioni. 'Errare è umano, perdonare divino'. Amen.. Al mese prossimo!



Alchimie Musicali

"Percorsi musicali ed emozioni Audio e Video"

"La differenza tra sentire e ascoltare!"